

Testo 8. Teologia: fenomenologica.

Testo 8. Teologia: fenomenologica.	1
8.1. Teologia.	1
8.2. Manaismo (credenza Mana).	5
8.3. La potenza di una formula.	7
8.4. Il manaismo come 'apocalisse'.	8
8.5. Dinamismi.	11
8.6. Animismi.	12
8.7. Trasmigrazione delle anime.	14
8.8. Manismo.	16
8.9. La forza vitale come ragione d' essere	20

8.1. Teologia.

Qui per "teologia" si intende la definizione di cosa sia la "religione". Vogliamo sapere quanto qualcosa sia "religioso" e in che modo .

ci poniamo al di fuori di ogni religione esistente , per quanto ciò sia possibile, così come al di fuori di ogni " irreligione " (ateismo, agnosticismo, ad esempio). - Pertanto, partiamo da ciò che *Nathan Söderblom* (1 866/193 1), professore a Uppsala e Lipsia, dice nella sua opera sonora *Das Werden des Gottesglaubens* , Lipsia, 1926-2,162 sg.

Santo.

«Anche se la fede in Dio, insieme al culto di Dio, è significativa per la religione , esiste tuttavia un criterio (un mezzo di distinzione) ancora più significativo riguardo all'essenza della religione, vale a dire la distinzione tra "sacro" e "profano". (...). Non c'è pietà degna di questo nome senza il concetto di "sacro" : è "pio" colui che presuppone l'esistenza di qualcosa di sacro.» - Così Söderblom .

Teologia.

La "teologia" o "divinità" si concentra su ciò che è sacro e svela quanto qualcosa sia sacro e in che modo lo sia.

Nota : è già stato notato che usiamo il termine "re-ligie" invece di "religione". Il motivo è che in latino "re- ligio " significa "prestare attenzione a ciò che incute rispetto perché è sacro ". Mentre "religione" introduce immediatamente il sottoterminale "Dio" e quindi privilegia un tipo di santità.

Il fattore determinante, dunque, per tutta la durata di questa esposizione, sarà quello di svelare l'essenza del sacro . Ciò si rivelerà tutt'altro che facile, data la molteplicità di interpretazioni del termine "sacro". Ciò non impedisce, tuttavia, che emerga un nucleo essenziale tra le tante definizioni.

Aretalogia

Bibl . st: S. Reinach , *Cultes , mythes et religions , III* , 1913-2,293/301 (*Les aretologues dans l'antiquité*). - L'autore mette Spiega come il termine greco antico ' aretalogos ' (narratore di miracoli) contenga un significato neutro e due significati non neutri.

UN. - ' Aretè ', latino : virtus , fortitudo , significa 'segno di potenza'.

Ad esempio, nell'antica espressione “ tès teia duannos aretai ”, letteralmente “della forza vitale divina ('potenza'), le opere meravigliose ”. Opere che testimoniano una potenza donata da Dio . In questo senso, il termine ' dunamis ' coincide con ' energeia ', forza (vitale).

Miracolo

Dal latino ' miraculum ', che suscita ammirazione e meraviglia. Traduzione di ' are tè '. Nell'uso biblico ' gebura '. Reinach dice che il termine biblico ' gebura ' appare in *Marco 6:5* , dove si dice che Gesù nella sua regione natale “ non poté compiere molti ' dunameis ', miracoli , opere” per via dell'incredulità.

Il sacro si rivela come fattore causale nei e attraverso i segni di potere. - Reinach « È assodato che il termine ' aret ' veniva usato molto prima del trionfo del cristianesimo nel senso di 'miracolo', di natura trascendente ». (*Oc* , 300).

B. Significato peggiorativo.

Ci soffermiamo su questo punto perché , nel corso dell'intera esposizione, può risultare necessaria la distinzione tra il sacro autentico (il miracolo) e il sacro sospetto, anzi, falso .

In senso peggiorativo, " aretalogos " significa "narratore di favole" (" fabulator "), ovvero un narratore di quelle che in questo paese chiameremmo

"piccole favole". Quindi : "pensatore umoristico", ma anche " guaritore ciarlatano" (come un guaritore). Questi antichi significati rimangono rilevanti se si esamina la vita religiosa attuale!

Nota - 1 *Giovanni 4:1* dice : «Carissimi, non credete a ogni spirito (*nota*: forza vitale o potenza), ma verificate se gli spiriti (*nota*: forze vitali) vengono da Dio, perché molti falsi profeti sono usciti nel mondo».

Nella Bibbia, 'spirito' (' roeah ' o ' ruach ') significa 'potenza' o 'forza vitale' che si distingue e stupisce.

Si può quindi constatare che il termine "spirito" nella Bibbia ha sia un significato migliorativo che peggiorativo, proprio come, ad esempio, il termine " aretalogos ".

Questa distinzione è stata definita “la distinzione degli spiriti”. Chiunque conduca ricerche sul sacro e sulla religione come “senso del sacro” deve tenere ben presente questa distinzione . Non che il sacro in questione non appartenga (al concetto ampio di) sacro. Al contrario.

Per inciso :

Sulla base di quanto appena detto, vediamo che sia coloro che raccontano i fenomeni di potere , sia i fenomeni di potere stessi, sono ambigui e possono essere interpretati in più di una frase. Sottolineiamo fortemente questo aspetto data l'elevata frequenza di storie sospette. Prendere sul serio la religione non significa essere ingenui in materia . Ora approfondiremo il tema del potere.

Modelli .

Söderblom , oc , 26, fornisce tre esempi.

Il potere nel comportamento animale .

Il cavallo suda copiosamente; a malapena è riuscito a trascinarsi fino a casa con il carico. Il contadino svedese sa il perché: "Il cavallo è stato ' maktstulen ', derubato della sua forza". Qualcuno con cattive intenzioni gli ha 'rubato' la forza con dei "brutti trucchi " .

Spiegazione:

Due scadono:

1. Per anni, il primo svolgimento degli eventi – quello "normale" – ha previsto che il cavallo portasse a casa il carico senza difficoltà, seppur con fatica.

2. Inoltre: questa volta l'agricoltore si aspetta che il lavoro con il suo cavallo proceda normalmente.

Ma guardate: l'animale inizia a sudare copiosamente e riesce a portare il carico a casa con grande difficoltà. Il normale corso degli eventi viene quindi "sconvolto" da un corso diverso degli eventi messo in moto per mezzo di "arti oscure", vale a dire il "furto" della forza dell'animale.

Conseguenza: l'animale ha la massima difficoltà a svolgere il suo lavoro ordinario. – È ciò che è "insolito", "imprevisto", persino "imprevedibile" o "imprevedibile" che fa pensare all'uomo tradizionale al "potere", e in effetti nella sua forma dannosa.

Il potere nel comportamento umano.

Quindi, secondo Söderblom , ibidem, una persona può anche essere ' maktstulen '. Gli anziani del Nord dicevano di un uomo che era ' hamstolinn' , derubato del suo ' hamr' , quando commetteva un errore di calcolo e non riusciva a progredire.

Spiegazione. - Ancora una volta si verifica la stessa confluenza di un normale - e quindi prevedibile - corso degli eventi, vale a dire il successo, interrotto da un corso dannoso.

Il potere del cibo .

Söderblom - Chi non sa che il cibo dà forza? Ma non ogni cibo in egual misura, non l'intero piatto di avena, non ogni pagnotta intera. Perché nell'ultimo residuo di avena sul bordo del piatto, nell'ultimo morso di pane, o nell'ultimo boccone di una serie di pagnotte cotte contemporaneamente, è presente la forza concentrata. Si parla allora di "morso di forza".

Spiegazione

L'autore si concentra solo sul corso normale, ovvero sul cibo che conserva ancora il suo potere. Ma anche il cibo e le bevande possono essere " merce di mercato " e non possedere alcun potere, alcun valore nutrizionale "sacro", se non quello puramente biologico .

Stiamo gradualmente iniziando a farci un'idea di cosa possa significare il potere o la forza sacra o "santa". Sappiamo cosa si intende per "potere" o

"forza" nel regno profano della vita quotidiana: avere il permesso di fare qualcosa. Eppure il potere o la forza sacra, nonostante la somiglianza in termini di effetti, è qualcosa di diverso, se non altro perché è normalmente "invisibile", "intangibile" e non può essere determinata dalle nostre normali capacità cognitive.

Come fanno dunque gli agricoltori svedesi, ad esempio, a sapere che una cosa del genere esiste e addirittura "funziona", producendo delle conseguenze? Qui si rivela una tradizione: si impara a distinguere il potere sacro che si trasmette di padre in figlio, di madre in figlia. La tradizione affina una certa capacità percettiva in questo senso, che naturalmente non è infallibile, tutt'altro, ma che è comunque affidabile entro certi limiti.

La persona moderna tipica non vive più in quella tradizione e non ne fa più parte. Di conseguenza, manifesta la capacità cognitiva in questione solo in casi eccezionali. Chiunque la possieda, tuttavia, nella nostra modernità viene definito "sensibile", e in casi estremi "chiaroveggente" o "chiarosenziente".

Di questo parleremo più avanti.

8.2. Manaismo (credenza nel Mana).

Il missionario inglese *R.H. Codrington* (1830/1922), nel suo * *The Melanesians* *, Oxford, 1891, spiega la tipica credenza melanesiana nel potere come segue.

Per inciso : la Melanesia nel Pacifico meridionale comprende la Nuova Guinea e gli arcipelaghi occidentali del Pacifico meridionale.

Nota Codrington usa il termine " soprannaturale ", al che osserviamo che nella terminologia cattolica si distingue tra "extranaturale" (paranormale) e "soprannaturale" (che ha origine esclusivamente da una forza che trascende rigorosamente tutte le facoltà naturali, alla portata del Dio della Bibbia). Il " mana " o potere sacro è in linea di principio semplicemente extranaturale . Pertanto, lo traduciamo come "extranaturale".

La religione secondo la tradizione melanesiana .

«La religione dei melanesiani —secondo l'autore—consiste, per quanto riguarda la teoria, nella convinzione dell'esistenza di una forza soprannaturale invisibile in sé , e —per quanto riguarda la pratica, nell'applicazione di mezzi per controllare tale forza a proprio vantaggio.»

Il concetto di un Essere Supremo è per loro completamente estraneo. Tuttavia, c'è la credenza in una forza che – completamente separata dalla forza fisica – agisce comunque per il bene o per il male. Possedere e controllare tale forza significa la parte più importante. Questo è il ' mana '. (...). L'intero

melanesiana consiste infatti nell'appropriarsi di quel mana per renderlo utilizzabile a proprio vantaggio – l'intera religione – il che significa preghiere e sacrifici.

Nota : è subito evidente che è preferibile usare il termine "religione" anziché "godsdiens".

Una pietra di mana .

Codrington . - A qualcuno capita di imbattersi in una pietra che accende la sua immaginazione : la forma è insolita; assomiglia a non so cosa. Di certo non è una pietra come le altre ! Deve esserci del mana in essa.

Così ragiona tra sé e sé. E mette alla prova la sua pietra: la colloca vicino alle radici di un albero il cui frutto le somiglia in qualche modo, oppure la conficca nella terra quando pianta il suo giardino. Un raccolto abbondante dall'albero o dal giardino dimostra che ha ragione: la pietra è mana ; egli possiede quel potere. E, poiché lo possiede, è in grado di trasmetterlo ad altre pietre. Questo è un modello.

Kratofania .

' Krato.phanie ' significa "il fatto che il potere si manifesti". La pietra menzionata in precedenza ha dimostrato il suo potere negli insoliti fenomeni di fertilità. Inoltre, i risultati straordinari sono dovuti esclusivamente all'influenza del mana . Questo non implica che il tradizionale melanesiano sottovaluti le forze ordinarie, "naturali". Le conosce molto bene. Ma la sorprendente differenza nei risultati lo porta a concludere: "C'è qualcosa di più. C'è il ma na all'opera". Il risultato insolito "trascende" il normale corso delle piante.

Impersonale eppure personale .

Codrington - Sebbene impersonale in sé, il mana è sempre connesso a una persona che lo dirige. Gli spiriti lo possiedono sempre. Le anime dei defunti (fantasmi) di solito lo possiedono.

Se una pietra possiede evidentemente un potere soprannaturale, è perché uno spirito si è fuso con essa. Le ossa del defunto possiedono mana perché lo "spirito" è tutt'uno con esse.

Una persona può avere un legame così forte con uno "spirito" o un "fantasma" da possedere anch'essa mana. (...). Pertanto, ogni successo notevole è la prova che una persona possiede mana. L'influenza di una tale persona dipende dall'impressione che suscita nello spirito delle persone, trasmettendo loro la convinzione di possedere veramente mana, tanto da diventare così un leader.

Fino a quel momento, principalmente melanesiani Il manaismo significa: è un tipo di credenza nel potere sacro.

8.3. Il potere di una formula.

Via della biblioteca : N. Söderblom, *Das Werden des Gottesglaubens*, Lipsia, 1926-2, 81f..

Il guaritore .

Il punto di partenza per il fatto che l'essenza dell'effetto eccezionale del potere sacro diventi conoscibile fu il guaritore: poiché egli era colui che sapeva ciò che gli altri non sapevano. La concezione del potere ha certamente - acquisito un contenuto più preciso attraverso ciò che è stato stabilito della sua capacità. Almeno, nei casi a noi noti, questo viene solitamente descritto riguardo a lui e alla sua formula come ' mana ', ' brahman ', ' orenda ', ' manitoe ' (*Nota:* termini che indicano l'essenza sacra del potere in questione tra i vari popoli) preferibilmente affermati.

La formula sacra

Possedeva in sé un potere a cui ci si poteva rivolgere in caso di necessità. Certo, nel corso dello sviluppo linguistico, le parole sono diventate arcaiche e il loro significato è andato perduto. Tuttavia, per non negare il potere della sacralità, la formula è rimasta invariata e quindi "cantata" dalle generazioni successive.

Un modello.

quanto segue ne La Nouvelle France (1634) riguardo ai canti degli indiani.

Quanto ai loro canti superstiziosi: li usano in mille occasioni. Un mago e un anziano con cui ne ho parlato mi hanno fornito la spiegazione. Mi hanno raccontato di due selvaggi (*nota:* il termine usato all'epoca per indicare i

"primitivi") che, in grande difficoltà – erano in punto di morte per mancanza di cibo – ricevettero l'istruzione: "Se cantassero, verrebbero aiutati". Accadde così: quando cantarono, trovarono qualcosa di commestibile. Non si sa chi abbia dato loro l'istruzione.

Da allora.

Da quel momento in poi, l'intera religione degli indiani consapevoli consiste principalmente nel canto. Nel farlo, usano le parole più barbare che vengono loro in mente. Lejeune riproduce alcune di queste parole tratte da quello che definisce "un rito superstizioso durato più di quattro ore".

Il sacro si distingue radicalmente dal profano .

Si fa una netta distinzione tra saghe e canti ordinari (essoterici) e formule sacre. Spesso, il potere in essi contenuto viene interpretato come un diritto esclusivo del guaritore o di un particolare clan o tribù. Tra i nativi americani, era considerato un insulto usare i canti altrui. Così come alcuni nativi americani possedevano spiriti guardiani personali o oggetti sacri, allo stesso modo avevano canti che consideravano proprietà personale . Secondo loro , un potere risiede nel canto (*nota : sacro*) **che** nessuno al di fuori del legittimo proprietario può appropriarsi.

Nota: il termine "cantato" è stato scritto tra virgolette sopra. Il motivo è che il "canto" di canti potenti implica una modalità di pronuncia molto appropriata, tanto da essere chiamato "canto". Pertanto, il termine latino "carmen ", che significa "canto", ha anche il significato di "canto magico" (intendere: canto sacro, canto potente).

Nota : nessuno pensi che solo i primitivi del passato conoscessero il concetto di "potere": ancora oggi, negli ambienti "alternativi" - come quello che viene definito "New Age" - il concetto sacro di "potere" o "forza" è considerato fondamentale.

Tuttavia, è bene notare , sulla base di quanto affermano i testi del passato in materia, che tali tradizioni sono ancora vive oggi in certi ambienti premoderni. Diciamo "premoderni" perché tutto ciò che è moderno in senso stretto ha grandi difficoltà con il concetto fondamentale di religione.

8.4. Manaismo come ' apocalisse '.

S. Reinach , Cultes , mythes et religions , III, Parigi, 1913-2, 284/292 (L'apocalypse de saint Pi erre), definisce: la rivelazione di fatti che sfuggono alla conoscenza media delle persone è ' apo.kalupsis ', rivelazione. Di solito è

una persona privilegiata, che è l'unico testimone o almeno l' unico garante di ciò che è stato rivelato, a 'rivelare'.

Nota - Il significato molto ampio è confermato da *C. Kapper et al., Apocalypses et voyages dans l'au-dela* , Parigi, 1987. - Che questo genere letterario sia antico è evidente da quanto afferma N. Söderblom , oc, 28f., nel percorso di Codrington .

Contatto con gli spiriti e le anime.

I melanesiani credono sia negli spiriti, che si manifestano ma non in un corpo terreno-biologico, sia nelle anime dei morti (fantasmi). Si rivolgono ai primi e ai più potenti tra i secondi attraverso preghiere e offerte, solitamente in denaro.

Contatto con le anime .

Solo alcune anime dei defunti possiedono il mana . Lo rivelano subito dopo la morte. Le altre anime cadono nell'oblio, perché le anime delle persone "ordinarie" non rivelano alcun mana dopo la morte del corpo. - I melanesiani mettono alla prova questa credenza.

1. La canoa recuperata.

Ganindo fu ucciso da una freccia mentre si trovava con altri sotto la guida del capo Kulandikama. Gaeta passò all'attacco per cacciare teste (con l' intento di praticare la caccia alle teste) e in tal modo acquisire forza nel suo villaggio.

Nota - La caccia alle teste è apparentemente uno dei mezzi per appropriarsi del mana altrui. - Bene, durante una campagna successiva, la canoa si incagliò. Vennero chiamati i nomi. Quando venne chiamato il nome di Ganindo , la canoa si liberò.

Nota : apparentemente si tratta di una forma di "rivelazione" di ciò che rimane nascosto alla conoscenza ordinaria. L'anima potente di chi viene invocato si "gioisce" nella e attraverso la risposta salvifica che dà alla supplica.

2. Il consiglio rivelatore

Allo stesso modo, vennero a sapere quale villaggio avrebbero dovuto attaccare: tramite un'invocazione e il conseguente successo. - Al loro ritorno a casa, danzarono intorno alla capanna di Ganindo gridando: "Il nostro tindalo (nota: designazione dell'anima del morto) è abbastanza potente da uccidere!" - Ai tempi di Codrington , quel tindalo era venerato in Florida (una delle Isole Salomone).

Nota: vediamo subito come si manifesta una forma di culto: chiunque mostri "potere" viene venerato, sia prima che dopo la morte.

Disuguaglianza di potere .

Uno spirito o un essere vivente possiede più mana di un altro. Pertanto, nessuno osa uccidere un uomo senza l'aiuto di un uomo dotato di mana più forte , per timore dell'anima dell'ucciso. Se un creatore di pioggia, cioè un uomo che controlla il tempo con il suo potere, non riesce a far piovere o a placare una tempesta, ciò è dovuto all'opposizione di un guaritore dotato di mana più forte .

Reliquie .

In caso di emergenza, bisogna acquistare un "amuleto" (*nota:* oggetto portafortuna) – un dente, una ciocca di capelli, per esempio – da un uomo con maggiore potere, perché quella reliquia è "vol ma na " (di colui al quale appartiene la reliquia).

Armonia degli opposti.

Questo termine è stato introdotto come concetto fondamentale da W.B. Kristensen , noto per la sua opera **Ver Verzamelde bijdragen tot kennis der Antieke religieen **, Amsterdam, 1947, in particolare oc . 231/290 (**Ciclo e Totalità **). *'Totalità' significa che il potere sacro salva (guarisce, apporta benefici) ma, in virtù di una sorta di legge nascosta, col tempo si trasforma nel suo opposto (causa malattia, agisce contro).*

'Armonia' significa che sia la salvezza che la calamità si integrano 'armoniosamente' l'una nell'altra come i due 'opposti' nel potere sacro.

Codrington stabilisce, ad esempio, che il mana influenza sia la malattia che la guarigione! Regola il tempo atmosferico, nel bene e nel male (come appena sopra, dove due maghi della pioggia causano effetti opposti). Rivela la colpa o l'innocenza in caso di accusa (con i possibili effetti opposti causati da maghi al servizio di una delle parti). Attiva il veleno, nel bene e nel male .

Moralità

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, ovvero l'armonia degli opposti, risulta evidente che la moralità rappresenta un concetto molto flessibile all'interno della cornice di una cultura manista .

8.5. Dinamica .

G. van der Leeuw, Phenomenologie der Religion , Tubinga, 1956-2, 9, riassume.

Dinamismo . - L'interpretazione della religione di Van der Leeuw è chiamata "dinamismo" perché egli enfatizza il " *dunamis* ", il potere.

Ci imbattiamo – dice – nella concezione di un potere che si instaura nelle persone e nelle cose in modo "empirico", ovvero supportato da esperienze concrete e vissute, e grazie al quale esse sono capaci di causare. Questa causalità è variegata: comprende sia il sublime inteso nel nostro senso, sia la creazione come pura capacità di causare o di avere successo. È meramente dinamica e non ha nulla a che vedere con l'etica o la "spiritualità" nel nostro senso.

Nota : con "nel nostro senso", l'autore intende il significato che il termine "sacro" ha acquisito in Occidente, soprattutto sotto l'influenza greca e biblica.

“Monismo primitivo”. – 'Monismo' significa “l’opinione secondo cui un singolo dato comprende tutta la realtà”. – Un nome del genere presupporrebbe una teoria che non trova riscontro nei fatti, poiché si parla di “potere” solo quando esso si manifesta, e non ci si preoccupa di ciò che causa oggetti e persone nei casi ordinari. – Eppure è assolutamente corretto affermare che la concezione del potere, non appena entra in contesti culturali diversi da *quello* primitivo, si sviluppa nella concezione di una forza onnipresente.

Il concetto di "potere" come concetto onnicomprensivo . - Si parla di "materia sacra" (uno dei nomi per "potere") e anche Dio è chiamato "santo". - Così, ad esempio, il termine ebraico "el" significa sia "potere" che "Dio", poiché si dice: "Dipende dall'"el della mia mano", cioè dal potere della mia mano. D'altra parte, "I" *elim* " si riferisce alle divinità personali.

Timore reverenziale. – L'atteggiamento dell'uomo nei confronti del potere è di stupore, di brivido, e nei casi estremi di paura. Marett (studioso di religioni) usa con successo il termine inglese "awe" (timore reverenziale). La ragione di tale atteggiamento risiede nel fatto che il potere, pur non essendo soprannaturale, viene comunque considerato straordinario, "diverso". Infatti, gli oggetti e le persone che irradiano potere manifestano un'essenza distinta, ovvero sono "sacri".

Evoluzione . - Söderblom , oc , 91 ss., vede due modi in cui la santità si è elevata al di sopra dello stadio primitivo, vale a dire in India e in Israele. - Notiamo ciò che dice a proposito di quest'ultimo . - Tra i Semiti - specialmente in Israele - la sorprendente pericolosità e miracolosità del sacro si affermarono in modo preferenziale . Attraverso un'interazione tra questo intenso concetto di 'santità' e l'esperienza profetica mosaica di Dio, il 'soprannaturalismo' della religione della rivelazione, la Bibbia, si rafforzò - cioè la convinzione che solo il sacro nel suo grado soprannaturale sia veramente 'santo'. La storia del concetto di 'santo' mostra il carattere soprannaturale del sacro più e più volte, e sempre più chiaramente, all'interno delle religioni della rivelazione - Giudaismo e Cristianesimo. -

Nota : possiamo aggiungere che con il soprannaturalismo, la moralità – pensiamo ai Dieci Comandamenti come a una rivelazione della santità di Dio – riceve ripetutamente e sempre più chiaramente un'enfasi sconosciuta altrove. Così che "santo" finisce per significare "coscienzioso" e "virtuoso". Una persona senza coscienza può essere definita "santa" nella Bibbia?

Nota: ciò non implica che non si possa trovare un'interpretazione coscienziosa della santità al di fuori della Bibbia . Al contrario! Tuttavia, la Bibbia mostra una caratteristica sorprendente a questo riguardo — soprattutto a partire da Mosè e dai profeti — i quali rifiutano categoricamente e in modo definitivo un'armonia di opposti riguardo alla moralità come "carne", e questo in nome dello "spirito" di Dio, cioè della forza vitale divina dotata di doni morali . Ciò è evidente a partire da *Genesi 6:3* .

8.6. Animismi .

E. Tylor (1832/1917) introdusse il termine "animismo" nel 1867, letteralmente "credenza nell'anima " .

Aspetti. - Con Söderblom , oc , 11, distinguiamo i seguenti animismi testati .

1. Un elemento dato dalla natura – un bastone, un albero, un coccodrillo – viene interpretato come vivente pur non possedendo un'anima reale e separabile. Söderblom definisce questo fenomeno " animatismo " (dal greco " animatus ", essere dotato di vita).

2.1. Ogni essere umano possiede un'anima, che può essere eventualmente suddivisa in una pluralità di "anime" (si intenda: " strati dell'anima "). Approfondiremo questo argomento in seguito.

2.2. A un dato naturale —oggetto, pianta, animale — vengono assegnati un "corpo" e un "'anima" appropriata. Per analogia con l'uomo.

3.1. In una brocca, in un albero, in un leone dimora l'anima di un potente, noto o sconosciuto, defunto.

3.2. In una brocca, in un albero o in una foresta, in un leone o in un gruppo di leoni dimora uno spirito "fluttuante " – ad esempio, uno spirito della natura , uno spirito della foresta, o risiedono diversi spiriti della fertilità.

Nota bene: queste "branche" dell'animismo non sono presenti ovunque nella stessa misura.

Esperienze .

Si dice – sia tra i primitivi (che ne parlano apertamente tra di loro) sia tra i moderni (che circondano tali esperienze di un tabù) – di avere esperienze extracorporee durante il sonno. In altre parole: la loro anima "viaggia" fuori dal corpo, che rimane in uno stato comatoso.

A volte "sognano" di "mangiare conigli" o qualcosa di simile. Oppure contattano "amici" o "fidanzate". Queste persone, a loro volta, percepiscono "una massa, un essere, che pesa sul loro letto o si sistema accanto al letto". Nei casi più gravi, la persona che subisce la visita percepisce "una figura nebulosa che sembra desiderare qualcosa da lei".

Giobbe 4:12:/16 .

Anch'io ebbi una fugace rivelazione. Il mio orecchio ne colse il sussurro. — Nel momento in cui i sogni agitano la mente in modo confuso, quando una letargia si impadronisce delle persone, un terribile brivido mi assalì (...). Un respiro mi sfiorò il viso e mi fece rizzare i capelli. Apparve qualcuno. Non riconobbi il suo volto. Ma l'immagine rimase davanti ai miei occhi. Silenzio. Poi una voce si fece sentire: «È un mortale giusto agli occhi di Dio? (...)».

Nota: la mentalità moderna tende fin troppo rapidamente a considerare questo testo un artificio letterario, mentre esperienze simili si verificano molto più spesso di quanto la gente sia disposta a credere.

Anima plurale. Via **della biblioteca** : W. Davis, *Il serpente e l'arcobaleno* , Amsterdam, 1986. L'autore ha indagato ad Haiti sull'esistenza degli zombie . In tale contesto, descrive l'animismo Vodù .

“Le corps cadavre ”, il corpo cadaverico, è il corpo biologico.

L'n'ame ’, l'anima vitale, dà vita al corpo. È un'energia che, a frammenti, si decompone negli organismi presenti sul terreno durante la decomposizione del cadavere, un processo che dura mesi.

La ' z'étoile ’, la ' stella della fortuna', risiede in cielo (non nel corpo) ed è l'energia che determina il percorso di vita, con il suo destino di successo o insuccesso.

Il “gros bon ange ”, il grande angelo buono, è l' energia cosmica indifferenziata che anima l'azione di ogni essere cosciente. Alla morte, ritorna all'”anima del mondo” e alla “ sostanza dell'anima del mondo ”.

Il “ti bon ange ”,

Il piccolo angelo buono è quell'energia che dà origine all'individuo come personalità dotata di volontà e carattere. Questa energia viaggia al di fuori del corpo durante il sonno.

Vodu prende di mira principalmente il piccolo angelo buono. Nei casi di possessione, un "loa", uno spirito o una divinità, si impossessa della persona, e l'individuo posseduto non è più se stesso . La sensazione di "vuoto" che segue immediatamente uno spavento improvviso è il risultato di una temporanea esperienza extracorporea del piccolo angelo buono. Nel frattempo, egli rappresenta la memoria che conserva la conoscenza esperienziale. I riti tentano di preservare questa energia. A volte viene estratta dal corpo e riposta in un vaso di terracotta che viene collocato all'interno di un santuario sotto la custodia dell'” houngan ” (mago). Ciò comporta spesso dei rischi, data la moralità delle persone coinvolte.

In questo contesto, Davis spiega il processo di zombificazione di alcune persone.

8.7. Trasmigrazione delle anime.

della biblioteca : Söderblom , oc, 14f..

Se dunque si può parlare di trasmigrazione di anime tra i popoli primitivi – secondo l'autore – allora nel seguente senso. Qualcosa passa da una persona defunta a un discendente o a un figlio nato dopo la sua morte. Questo è certo. Ma cosa esattamente? Di norma, non l'anima individuale dell'antenato che sopravvive alla morte. Questa continua ad esistere come un "essere" in mezzo a una moltitudine di "spiriti".

Nota - Il 10 ottobre, l'autore menziona il concetto di "fantasma". - Gli Zulu (in Sudafrica) dicono di un uomo che ispira timore reverenziale: " Unesitunzi (Ha il fantasma)", dove " isitunzi " indica la ragione della natura che incute timore reverenziale, ovvero "fantasma". -

Nota : non si può sfuggire all'impressione che isitunzi indichi il potere dell'uomo in questione.

I Chagga (nella regione del Kilimanjaro) chiamano i loro antenati “le ombre dei morti” (secondo *J. Raum , Versuch uno Grammatik der Dschaggasprache* (Berlino, 1909). - Questo uso del linguaggio, che ci ricorda il nostro in cui si parla di “regno delle ombre”, è innegabilmente rilevante : riguarda le anime individuali che vivono dopo la morte.

'Qualcosa' riguarda.

Qual è la forma corretta? - Tra i Batak (nel nord di Sumatra, indonesiana), il 'tendi ' o 'tondi ', la sostanza o il potere dell'anima , si trasmette alla prole. Non ciò che lì viene chiamato 'begu ', l'anima individuale.

A Malacca, viene trasferita la "sumàngat ", la forza vitale presente sia nel riso che nelle persone. Non l'anima individuale.

Tra i Chi (africani neri), il potere è chiamato "kra ": si trasmette. Non lo "shraman ", l'anima individuale. Una sorta di riserva di potere – spesso considerata proprietà della famiglia o del clan – viene, poiché la forza vitale è legata al nome, concessa dal nome ai nuovi individui all'interno del lignaggio.

In altre parole : la credenza nel potere – il manaismo – gioca un ruolo centrale nell'eredità. Il motivo per cui questo potere è legato al nome è che il termine "nome" ha in realtà lo stesso significato di "potere" per ragioni di metonimia (trasferimento tramite connessione).

Nota : il concetto di "dimora" o "residenza" ha spesso un significato flessibile. Söder Blom cita *M. Kingsley, *West - African Studies**, Londra, 1899, 98: "Nella religione degli africani occidentali esiste un numero considerevole di spiriti che dimorano nei corpi, ma un numero ancora maggiore di spiriti che non hanno una dimora materiale ma che occupano 'una casa' per caso".

Presentiamo questa osservazione per sottolineare che, ad esempio, la "presenza" dell'anima di un passato – del padre, per esempio – può essere

intesa nel senso inteso da Kingsley: l'antenato, ad esempio, vaga nell'aldilà e cerca "una dimora". Il che può dare l'impressione di una trasmigrazione delle anime.

Nota: - Personale della biblioteca : J. Herbert, *La religione d'Okinawa* , Parigi, 1980.

Okinawa (Ryu-kyu) è un arcipelago situato tra il Giappone e la Cina. La religione che vi si pratica è apparentemente antichissima, poiché solo le donne sante operano nel regno sacro. Sono guaritrici. Riescono regolarmente a stabilire che il malanno di cui soffre una persona è, in realtà, quello di un antenato (spesso morto in guerra). Ad esempio, una donna aveva mal di gola: facendo ciò che era necessario per suo fratello, caduto in guerra, la donna guarì immediatamente. "Soffriva per colpa di suo fratello!" (Oc, 59ss.).

Ci riferiamo qui a P. van Eersel/ C. Maillard , ed. , *j'ai mal à mes ancêtres (La psychogénéalogie aujourd'hui)* , Parigi, 2002. L'opera presenta interviste a sette esperti specializzati che confermano quanto osservato dalle guaritrici di Okinawa .

Söderblom conclude che, se il concetto indiano, egizio e greco di " trasmigrazione delle anime " (l'anima individuale attraversa una serie di vite terrene) continua l'eredità primitiva, lo fa in un senso del tutto nuovo.

8.8. Maismo.

Il dominio del sacro comprende anche ciò che è stato chiamato "manismo" fin dai tempi di H. Spencer (1820/1903), ovvero la religione degli antenati.

In latino, "Manes" significava "anime dei morti". Secondo Spencer, l'interazione tra i vivi e i morti era l'origine stessa della religione. Questa tesi è insostenibile, se non altro perché le culture più antiche (quelle dei cacciatori-raccoglitori) mostrano ben poche prove di ciò, se non la paura. Tuttavia, è evidente che il contatto con i morti spieghi una parte della religione. In molte religioni precristiane, il manismo costituisce una branca altamente sviluppata.

Esempio . - J. Herbert, *La religion d' Okinawa* , Parigi, 1980, in particolare oc , ss. 59, ci permette di intuire cosa possa essere il manismo da una certa prospettiva.

Okinawa (= Ryukyu) comprende 73 isole e isolotti, di cui alcune decine sono abitate e vige una religione che riconosce come figure sacre (chiamate "

noro " o " tsukasa ") solo le donne sante. In quanto guaritrici, collaborano con i medici, integrandone l'operato.

Herbert: "Scopriscono chi è l'antenato sofferente e insegnano alla persona malata come portarla alla pace. Questo accade molto frequentemente oggi (1975+) con uomini o donne che sono stati uccisi durante la guerra. Lo stesso vale per marinai o pescatori che sono periti. (...)

Mi è stato raccontato il caso di una donna che aveva il "mal di gola". Ebbene, aveva avuto un fratello che era stato ucciso durante la guerra. Alla fine scoprì dove era sepolto. Allora si rivolse al noro locale , che intervenne; la donna guarì" (oc 60).

Aggiornamenti .

della biblioteca : *Anna Ancelin Schützenberger , Aïe , mes aïeux , Parigi, 1993-1.; 2001-15. -*

Non possiamo ora illustrare appieno la ricchezza di questo libro e limitarci ai fenomeni "marxisti" che rendono rilevante ciò che le religioni arcaiche sanno da tempo. Alcuni esempi rendono meglio l'idea rispetto a un'esposizione completa.

Il sottotitolo include: legami transgenerazionali , segreti di famiglia, sindromi del compleanno, transfert di traumi , geno - sociogrammi.

Per inciso : un geno -sociogramma è un albero genealogico disegnato sulla base dei ricordi di persone con problemi (senza ulteriori indagini), integrato con eventi importanti (nascita, morte, compleanno, ad esempio) con attenzione alle date e annotando anche le connessioni sociometriche (ovvero: legami affettivi), riportato su carta sotto forma di frecce o linee colorate.

Malattia blu (cianosi). - O. c, 67 (*La maladie de l'enfant adopté*).

Una giovane donna che in passato soffriva di cianosi (una patologia cardiaca con rischio di trasmissione ereditaria) ora sta bene . Dopo essersi sottoposta a un intervento chirurgico, proprio come sua nonna, anch'essa operata per la stessa causa, decide di sposarsi ma non desidera avere figli.

Ciononostante, lei e suo marito decidono di adottare un bambino . Viene loro offerto un bambino dall'India di cui non si sa nulla, se non che è orfano. Accettano. È un bambino bellissimo. Poco dopo il suo arrivo in Francia, si scopre che ha... la cianosi! Viene operato per caso dallo stesso chirurgo, nello

stesso ospedale e nella stessa data in cui era stata operata la madre adottiva anni prima. E badate bene: la data era stata stabilita dal reparto di medicina!

Nota: tali "ripetizioni" si verificano regolarmente . Se si tratta di una coincidenza, è decisamente sorprendente.

Parola di autorità.

Oc , 147ss. (*Effetti duna (parole forti)*) - L'autore lavora con famiglie nel Nord Africa (Tunisia, per esempio). - Una famiglia araba nella regione di Cartagine vede nascere una serie di figlie: Djamila , Aïcha , Leïla , Oriane , Yasmine. Una sesta figlia viene al mondo. Il padre, furioso, la chiama ' Delenda '! Seguono due figli maschi, Mohamed e Ali. Sequenze simili si verificano frequentemente nella regione da duemila anni: dopo troppe figlie, il padre si infuria, l'ultima viene chiamata Delenda , e poi arrivano i maschi!

Nota - Catone il Vecchio (-234/-149), un romano dell'antichità, era il nemico mortale della città di Cartagine. Egli insistette con forza: "Carthago delenda " ("Cartagine deve essere distrutta"). - Delenda e le ragazze precedenti non subiscono alcun danno , ma la serie di figlie si interrompe e nascono dei figli maschi.

Scrittore: "Coincidenza? Superstizione? Ma, se si tratta di superstizione, come ha fatto questa 'superstizione' a operare nella regione per duemila anni, persino tra popolazioni rurali non istruite? In che modo la parola dell'autorità influenza la genetica?"

(Manismo).

L'autore sottolinea: se il padre si limita a dire "Se solo fosse nato un figlio maschio" o "Vorrei un figlio maschio", non si ottiene alcun risultato. La condizione necessaria e sufficiente è pronunciare il termine " Delenda " con rabbia, riferendosi all'ultima nata femmina. Il fenomeno si ripete da secoli ed è, in questo senso, verificabile in una certa misura.

Maledizione .

Oc , 146 (*Prédictions et malédictions dans l' histoire*) . - L'autore osserva: "Senza credere nelle maledizioni, ci si può interrogare sull'effetto di una 'parola forte' – che traduciamo come 'parola di potere' – che:

- (a) è guidato da una forte emozione e
- (b) è pronunciato principalmente da qualcuno in posizione di autorità (sacerdote, guaritore, membro della famiglia, professore).

Il termine " Delenda " è certamente un'applicazione che Catone stesso attribuisce alla materia. È come se il "potere" o la "forza" che Catone ha introdotto nel mondo potesse essere adottata e replicata.

I “re maledetti”.

Filippo il Bello (1285/1314) abolì l'Ordine dei Templari nel 1312 e fece condannare a morte il loro Gran Maestro, Jacques de Molay . Sul rogo, il 18 marzo 1314, de Molay gridò: "Papa Clemente! Cavaliere Guglielmo ! Re Filippo! Entro quest'anno vi chiamo davanti al tribunale di Dio per subire lì la vostra giusta punizione. Maledetti fino alla tredicesima generazione! Maledetti! Maledetti fino alla tredicesima generazione!"

Nel corso del 1314 morirono i tre soggetti congiuntamente responsabili: il re di Francia, il papa e il cardinale (che presiedeva la corte). Poi il figlio maggiore del re, ecc.

La dinastia dei re di Francia , i Capetingi , si estinse rapidamente. Nel 1328 seguirono i Valois e, più tardi, i Borboni. L'ultimo dei Borboni, Luigi XVI (1754/1793), condannato a morte dalla Convenzione , uscì di prigione dalla stessa porta da cui era uscito Jacques de Molay 467 anni prima. se n'è andata. Era la tredicesima generazione! — Tanto per chiarire i dettagli.

Autrice . - Coincidenza? Giustizia divina? Maledizione? - Fedele alla sua teoria, ovvero una parola di potere dettata da una forte emozione e pronunciata da qualcuno in una posizione di potere, spiega il destino dei "re maledetti" come una delle sue molteplici applicazioni. Nel suo libro presenta altre applicazioni .

Nota: cosa c'entrano gli esempi forniti con il manismo? Perché questo è il significato del titolo del suo libro. Offre poche spiegazioni al di là della sua teoria psicologica, che a quanto pare è una traduzione "scientifica" di modelli di pensiero sacri.

Innanzitutto , l'espressione " parole forte". Chi non vede in essa un espediente per aggirare il termine "parola magica"? E il "potere" ("forte"): chi non vi vede in esso il termine "forza vitale", ampiamente spiegato dal dinamismo di G. van der Leeuw nella sua * *Phänomenologie der Religion* *, *Tübingen*, 1956-2?

La trasmissione della cianosi, il cambio di sesso dei bambini arabi e il tragico destino dei re francesi sembrano – secondo l'autore – dipendere da

uno o più antenati che, in un certo momento della storia terrena, hanno istituito "qualcosa": in due casi un destino infelice (malattia, morte), nel terzo un cambio di sesso (sì, come una sorta di "istituzione" calcolata per durare e quindi ripetibile, apparentemente infinita). Dove per "antenato" non si intende semplicemente un antenato biologico, ma una figura (Catone, Jacques de Molay) che è una sorta di antenato "culturale". Inoltre: nel caso della cianosi, la madre biologica si trova in India e i genitori sono genitori adottivi!

Il dinamismo tradizionale, come si riscontra nelle culture tradizionali (pre-moderne), postula che la fecondazione biologica non trasmetta l'anima individuale dell'antenato (tranne in casi eccezionali), bensì la forza vitale o il potere (in Melanesia " mana ") insito negli antenati . Questo vale anche per l'adozione, dove si parla di un legame meramente "legale" tra antenato e prole.

L'autrice è fermamente intenzionata a essere "scientifica" – e, viste le pressioni esercitate dalla comunità scientifica internazionale, ciò è del tutto comprensibile – e per questo evita un linguaggio religioso o occulto. Ma questo rende l'interpretazione più fedele alla realtà? Questa domanda è posta con tutto il dovuto rispetto per l'impressionante materiale fattuale da lei presentato.

8.9. La forza vitale come ragione d'essere.

Leggendo l'opera di Söderblom , ad esempio, emerge una gerarchia che ora specificheremo brevemente.

1. Oc, 54 . - Dai primitivi fino ai giorni nostri, l'anima individuale e immortale agisce come un essere dotato di capacità di volontà e di azione e, ad esempio, di lasciare il corpo, dimostrando così un'indipendenza dal corpo. L'anima 'causa'.

Dalle civiltà primitive ai giorni nostri, il potere – mana in Melanesia – appare come una facoltà che "genera" qualità e risultati eccezionali, dagli oggetti agli esseri umani. Il parallelismo è sorprendente, soprattutto perché il potere si evolve dall'oggetto alla persona.

2. Oc , 59. - Prendiamo un campione casuale.

La religione di Tonga (SO - Zambia / N.-O. In Zimbabwe vige il manismo, una religione ancestrale. Lì, tutti i morti sono " shikwembu ", esseri divini, "divinità".

Ciò che il concetto di "politeismo" ci insegna, è qualcosa di diffuso in molteplici forme nel mondo prebiblico . Le anime, in quanto esseri divini, detengono un potere straordinario. Sono "cause".

3.1. Oc, 108. - Prendiamo un altro campione casuale. - Aderiscono alla religione degli isolani dello Stretto di Torres, - secondo A.C. Haddon , *La religione dello Stretto di Torres Gli isolani* , gli "eroi culturali" (o "eroine culturali"), sono figure talmente cariche di potere da introdurre, ad esempio, rituali o piante "benefiche" per la gente comune. Senza un chiaro riferimento a un Essere Supremo, "causano" la vita e la salvezza dalla sofferenza.

3.2. Ottobre 70. - Un altro esempio.

Gli Shilluk (Sud Sudan) parlano del "Grande Spirito", Chuok . Egli è creatore e signore. Ma è un "deus otiosus ", ovvero "un dio che non interviene". Pertanto, non è oggetto di culto. Tuttavia, in caso di malattia, si sente dire " Ya da Chuok " ("Sono malato"), e dopo la morte, " Aake ". Chuok ("È morto").

Hofmayr , un missionario, traduce ' Tsjuok ' come 'imperscrutabile' (intendere: riguardo al potere). Egli è la ragione dell'esistenza della malattia e della morte nel suo modo sublime. - Come formule di saluto, gli Shilluk dicono "I kal Tsju ok" (Tsjuok ti ha portato qui), "Io miti " Tsjuok " (Tsjuok ti sostiene) e "Kali i Tsjuok " (Tsjuok ti guida). Egli è la grande "Causa" apparentemente assente.

Ecco una chiara gerarchia, presente ovunque con molteplici varianti, riguardo al potere o alla forza vitale e quindi riguardo alla capacità causale.

Monoteismi .

A. Lang e W. Schmidt proposero il concetto di " monoteismo primitivo ", ovvero la visione secondo cui una cultura primordiale , diffusa tra gruppi di persone oggi chiamati "primitivi", adorava un unico Dio o Essere Supremo. Tracce di questa credenza si possono ancora trovare tra le popolazioni primitive odierne.

A tal proposito, R. Pettazzoni sottolinea che il termine "monoteismo" comprende ben più di questo: le culture di cacciatori-raccoglitori venerano l'unico Signore degli animali; le culture pastorali credono nell'unico Padre Celeste; le culture agricole riconoscono l'unica Madre Terra, mentre l'ebraismo, il cristianesimo e, seguendo le loro orme, l'islam rendono omaggio all'unico Dio (non senza varianti).

La Bibbia, in ogni caso, è formale. - *Genesi 1:1* dice: "In principio Dio creò il cielo e la terra", dove "cielo e terra" significa "l'universo ordinato". Dio è il Creatore assoluto in virtù della forza vitale assoluta, dello "spirito", come dice *Sapienza 12:1* :

“Il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose”. Il termine ' bara ', creare, è detto esclusivamente di Dio. E in *Gen. 6:3* Dio chiarisce in modo inequivocabile che il Suo "spirito", forza vitale, salva dalla distruzione, mentre la "carne", forza vitale inferiore, "causa" la distruzione (in questo caso, il Diluvio). Se il termine "monoteismo" trova una sua espressione pura e assoluta in qualche passo biblico, è proprio in tali affermazioni. Da una prospettiva biblica, tutto il resto viene interpretato come "approssimazioni".

Appare subito chiaro che il concetto di "potere" (forza, forza vitale, mana) è il concetto sacro per eccellenza, che si estende dalle realtà più basse fino all'Essere Supremo più elevato.